

Omraam Mikhaël Aïvanhov

Il lavoro alchemico ovvero la ricerca della perfezione



Collezione Izvor

EDIZIONI  **PROSVETA**

Il lavoro alchemico
ovvero
la ricerca
della perfezione

Il lavoro alchemico
ovvero
la ricerca
della perfezione

Traduzione dal francese

titolo originale: Le travail alchimique ou la quête de la perfection

Omraam Mikhaël Aïvanhov

Il lavoro alchemico
ovvero
la ricerca della perfezione

5^a edizione



Collezione Izvor
n. 221

EDIZIONI



PROSVETA

© Copyright 1985 Éditions Prosveta S.A., France, ISBN 2-85566-348-2
Edizione originale in francese
© Copyright 2009 Éditions Prosveta S.A., France
ISBN 978-2-85566-348-7
© Copyright 2009. I diritti d'autore sono riservati alle Edizioni Prosveta S.A. per tutti i paesi. Qualunque riproduzione, adattamento, rappresentazione o edizione non potranno essere fatti senza l'autorizzazione degli autori e degli editori. Parimenti non potranno essere eseguite copie private, riproduzioni audio-visive o con l'ausilio di qualunque altro mezzo, senza l'autorizzazione dell'autore e degli editori.

Prosveta S.A. - CS30012 - 83601 Fréjus Cedex (France)

ISBN 978-88-85879-60-7

Il lettore comprenderà meglio certi aspetti dei testi pubblicati in questo volume se terrà presente che il Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov ha trasmesso il suo Insegnamento solo oralmente.

I curatori e l'editore hanno inteso rispettare il più possibile l'atmosfera e lo stile delle sue conferenze.

Per ulteriori approfondimenti consultare:

EDIZIONI  **PROSVETA**

www.prosveta.it

INDICE

I	L'alchimia spirituale	11
II	L'albero umano	21
III	Carattere e temperamento	33
IV	L'eredità del regno animale	45
V	La paura	59
VI	I cliché	73
VII	L'innesto	87
VIII	L'utilizzo delle energie	99
IX	Il sacrificio, trasmutazione della materia	111
X	Vanità e gloria divina	131
XI	Orgoglio e umiltà	149
XII	La sublimazione della forza sessuale ..	167

I

L'ALCHIMIA SPIRITUALE

Qualcuno viene da me, infelice e scoraggiato, lamentandosi di non riuscire a sbarazzarsi di un vizio che lo tormenta. Migliaia di volte ha tentato, il poveretto, ma ogni volta soccombe. Allora esclamo: «Oh, ma è magnifico! Ciò dimostra che lei è molto forte!». Quello mi guarda sorpreso e si domanda se per caso io non mi stia prendendo gioco di lui. Gli dico: «No, non la sto prendendo in giro; è lei che non riconosce la sua potenza. – Ma quale potenza? Io soccombo e sono sempre vittima; ciò dimostra che sono debole. – No, così non ragiona correttamente. Ora le dirò come si sono svolte le cose, e capirà che non sto scherzando».

«Chi ha formato quel vizio?... È stato lei. All'inizio non era più grande di una palla di neve nelle sue mani, ma poi, aggiungendo sempre un po' più di neve e divertendosi a spingerla e a farla rotolare, ha finito per diventare una montagna che ora le impedisce di passare. In origine, anche

il vizio di cui lei si lamenta era solo un minuscolo pensiero, ma lei lo ha coltivato, alimentato, lo ha fatto “rotolare”, e adesso si sente annientato. Ebbene, sono stupefatto della sua forza, è stato lei a formare quel vizio, lei è suo padre, esso è suo figlio ed è diventato talmente robusto che non riesce più a dominarlo. Perché non se ne rallegra? – Rallegrarmene? E come? – Non ha letto il libro di Gogol’, *Taras Bul’ba*? – No. – Ebbene, glielo racconterò. Ovviamente è una storia lunga.

«*Taras Bul’ba* era un vecchio cosacco che aveva mandato i suoi due figli a studiare nel seminario di Kiev, dove rimasero tre anni. Quando tornarono alla casa paterna, erano due giovani robusti e gagliardi. Felice di rivederli, *Taras Bul’ba*, un po’ per gioco e un po’ per manifestare la sua tenerezza paterna (sapete bene che i cosacchi hanno modi del tutto particolari per dimostrare il loro affetto!), cominciò a dar loro qualche spintone. Ma i figli non la presero bene, si misero a ribattere e finirono per buttare a terra il padre. Quando *Taras Bul’ba* si risollevò, un po’ ammaccato, non era affatto furioso, anzi, era fiero di aver messo al mondo dei figli tanto forti».

«Allora perché non è fiero anche lei come *Taras Bul’ba* vedendo che suo figlio è stato così abile da gettarlo a terra? È lei il padre, è lei che lo ha nutrito, che lo ha rafforzato con i suoi pensieri e i suoi desideri: significa dunque che lei è

molto forte. Ed ecco in che modo ora può vincerlo. Come si comporta un padre quando vuole far rinsavire un figlio che fa delle follie? Gli taglia i viveri, e il figlio, privo di mezzi, è obbligato a riflettere e a cambiare condotta. Allora perché deve sempre nutrire suo figlio? Per far sì che le tenga testa? Andiamo, gli faccia tirare un po' la cinghia! Dato che è stato lei a farlo nascere, deve sapere che ha dei poteri su di lui. Altrimenti lotterà e soffrirà per tutta la vita, senza mai trovare i veri metodi per uscire dalle sue difficoltà».

Purtroppo, pochissime persone riescono a considerare le cose in questi termini. Lottano disperatamente contro certe loro tendenze dannose, senza rendersi conto che, per essere arrivate al punto in cui si trovano, devono essere state estremamente forti. Quanto più terribile è il nemico dentro di voi, tanto più ciò dimostra che la vostra forza è grande. Eh, sì, è in questo modo che si deve imparare a ragionare.

Osservate quanto siete tesi quando lottate contro voi stessi e quante difficoltà incontrate; in voi si scatena una guerra terribile, e quella guerra vi getta in contraddizioni d'ogni genere. Voi pensate che tutto ciò che in voi è inferiore sia necessariamente vostro nemico, e volette ucciderlo; ma quel nemico è molto potente, poiché da secoli voi lo rafforzate con la guerra che gli fate, e ogni giorno diventa sempre più minaccioso. È

vero che in noi vivono dei nemici, ma se sono dei nemici, lo sono soprattutto perché non siamo dei bravi alchimisti capaci di trasformare tutto.

Che cosa dice san Paolo? «*Mi è stata messa una spina nella carne. [...] Per tre volte ho pregato il Signore di allontanarla da me, ed Egli mi ha detto: La mia grazia ti basta, poiché la mia potenza si compie nella debolezza.*» Chi possiede una debolezza nel corpo, nel cuore o nell'intelletto si sente sminuito, ma si sbaglia, poiché quella debolezza può essere in lui la fonte di grandi ricchezze. Se tutte le sue aspirazioni venissero soddisfatte, egli rimarrebbe stagnante. Per evolvere deve sentirsi pungolato, e sarà quella sua imperfezione, quella sua spina nella carne che lo obbligherà a lavorare in profondità e ad avvicinarsi al Cielo, al Signore. Il Cielo lascia in noi certe debolezze per spronarci nel nostro lavoro spirituale; infatti, ciò che in apparenza è una debolezza è in realtà una potenza, una forza.

È necessario mettere al lavoro le debolezze per renderle utili. Siete stupiti e dite: «Ma le debolezze vanno calpestate, vanno annientate!». Provateci e vedrete se è facile: sarete voi ad essere annientati. Il problema è lo stesso per tutte le forme di difetti o di vizi; che si tratti della gola, della sensualità, della violenza, della cupidigia o della vanità, occorre sapere come mobilitare quei vizi affinché lavorino con voi nella direzione che

avete scelto. Se siete da soli a lavorare, non potrete riuscire. Se scacciate tutti i vostri nemici e tutto ciò che vi oppone resistenza, chi lavorerà per voi? Chi vi servirà? Ci sono animali selvatici che gli esseri umani, con tanta pazienza, sono riusciti ad addomesticare e a tenere presso di loro. Il cavallo era selvaggio, il cane era simile al lupo, e se l'uomo ha potuto addomesticarli, è perché ha saputo sviluppare in sé certe qualità. Egli potrebbe sicuramente ammansire e addomesticare anche le belve, ma per far questo dovrebbe sviluppare nuove qualità.

Siate dunque contenti: siete tutti molto ricchi, dato che tutti avete delle debolezze! È però indispensabile saperle utilizzare per metterle al lavoro. Poco fa vi parlavo degli animali, ma guardate anche le forze della natura come il fulmine, l'elettricità, il fuoco, i torrenti... Ora che l'uomo sa come dominare e utilizzare quelle forze, si arricchisce. Eppure, dapprima erano forze ostili. Gli uomini trovano normale utilizzare le forze della natura, ma se si parla loro di utilizzare il vento, le tempeste, le cascate e i fulmini che sono dentro di loro, sono molto stupiti. Tuttavia, non c'è niente di più naturale e, quando conoscerete le regole dell'alchimia spirituale, saprete trasformare e utilizzare perfino i veleni che sono in voi. Sì, poiché l'odio, la collera, la gelosia ecc. sono veleni, ma nell'Insegnamento

della Fratellanza Bianca Universale imparerete a servirvene, e vi saranno dati anche i metodi per servirvi di tutte le forze negative che possedete in abbondanza. Rallegratevi dunque, perché vi si presentano buone prospettive.¹

In avvenire, coloro che saranno audaci studieranno le sostanze chimiche della gelosia, dell'odio, della paura, della forza sessuale, e impareranno a utilizzarle; con esse riempiranno persino dei flaconi da conservare nella loro farmacia, per disporne il giorno in cui ne avranno bisogno. Ormai tutto deve cambiare nella vostra mente.

Ora, non bisogna certo gettarsi perdutamente sul male per mangiarne grandi quantità. In ogni creatura, anche nella migliore, si nascondono sempre delle tendenze infernali che provengono da un passato lontanissimo. Si tratta di non farle uscire tutte in una volta col pretesto di utilizzarle. Bisogna inviare una sonda per prelevarne solo qualche atomo, qualche elettrone, e dirigerli bene. Non si tratta di andare a lottare imprudentemente con l'Inferno, poiché sarà quest'ultimo a distruggervi. È necessario sapere come procedere. Ecco perché dovete continuare a lavorare con le forze del mondo superiore tramite la preghiera, l'armonia e l'amore e, di tanto in tanto, quando qualcosa esce dalle profondità di voi stessi, munito di artigli, di denti e di unghie per incitarvi

a commettere qualche sciocchezza, allora catturatelo, andate a studiarlo nel vostro laboratorio e fategli anche secernere i suoi veleni per poterli utilizzare: scoprirete che il male apporta proprio l'elemento che vi mancava per avere la pienezza.

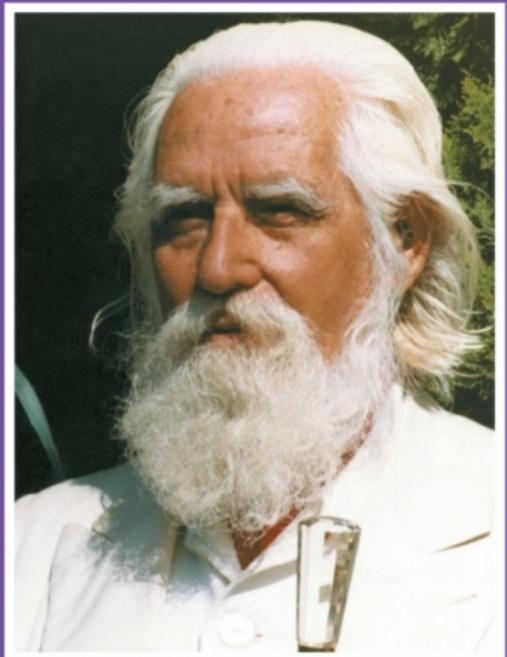
Ma ripeto, fate attenzione, non scendete, a causa di ciò che vi ho detto, a misurarvi imprudentemente col male. Non dite: «Ah, adesso ho capito! Ora vedremo!», poiché potreste anche non risalire più. È quanto è accaduto ad alcuni. Hanno creduto di essere molto forti, mentre non erano ancora sufficientemente legati al bene e alla luce; e ora, quei poveretti, in che stato sono! Tutte le forze negative sono lì per devastarli.

È detto nel *Talmud* che, alla fine dei tempi, i Giusti, ossia gli Iniziati, banchetteranno con la carne del Leviatano, quel mostro che vive nel fondo degli oceani. Sì, verrà preso, fatto a pezzi, salato... e conservato nei congelatori, suppongo!... Poi, al momento opportuno, tutti i Giusti si delizieranno con qualche pezzetto della sua carne. Che prospettiva entusiasmante! Se lo si dovesse intendere alla lettera, credo che molte persone, molti cristiani ed esteti sarebbero veramente disgustati. Occorre dunque interpretare, ed eccovi l'interpretazione: il Leviatano è un'entità collettiva che rappresenta gli abitanti del piano astrale (simboleggiato dall'oceano); e se questo mostro dovrà un giorno deliziare i Giusti, ciò significa

che chi sa dominare e utilizzare le bramosie e le passioni del piano astrale può scoprirvi una fonte di ricchezze e di benedizioni.²

Note

1. Cfr. *Le potenze della vita*, Opera Omnia vol. 5, cap. III: «Il bene e il male»; *La pedagogia iniziatatica*, Opera Omnia vol. 28, cap. VI: «Un nuovo atteggiamento davanti al male».
2. Cfr. *Commento all'Apocalisse*, Coll. Izvor n. 230, cap. X: «La donna e il drago»; cap. XI: «L'Arcangelo Mikhael abbatte il drago»; cap. XII: «Il drago lancia dell'acqua contro la donna»; cap. XIII: «La bestia che sale dal mare e la bestia che sale dalla terra».



Omraam Mikhaël Aïvanhov



Non lottate contro le vostre debolezze e i vostri vizi, poiché saranno loro ad annientarvi, ma imparate piuttosto a utilizzarli mettendoli al lavoro. Che si tratti della gola, della sensualità, della violenza, della cupidigia o della vanità, occorre sapere come mobilitare quei vizi affinché lavorino con voi nella direzione che avete scelto.

Prendete le forze della natura, come il fulmine, l'elettricità, il fuoco, il vento, i torrenti... Ora che l'uomo sa come dominarle e utilizzarle, si arricchisce; eppure, all'inizio, quelle forze erano ostili. Voi trovate normale utilizzare le forze della natura. Allora perché siete stupiti quando vi si parla di utilizzare le forze primitive che sono in voi? Quando conoscerete le regole dell'alchimia spirituale, saprete trasformare e utilizzare tutte le forze negative che possedete in abbondanza.

ISBN 978-88-85879-60-7



9 788885 879607

Il Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov (1900 – 1986), filosofo e pedagogo bulgaro, si trasferì in Francia nel 1937. Benché la sua opera affronti i molteplici aspetti della Scienza iniziatica, egli precisa: «Gli interrogativi che ci poniamo saranno sempre gli stessi: come comprendere chi siamo, come scoprire il senso della nostra esistenza e superare gli ostacoli che si trovano sul nostro cammino. Non chiedetemi, allora, di parlarvi di altre cose; io tornerò sempre su questi stessi argomenti: il nostro sviluppo, le nostre difficoltà, il cammino da seguire e i metodi che ci permetteranno di percorrerlo».

Omraam Mikhaël Aïvanhov

www.prosveta.it
e-mail: info@prosveta.it

€ 10,00